IL LAMPIONE
GIORNALE PER TUTTI
PANE CARASAU
UNIONE, FORZA E LIBERTÀ!!
VINCERE
VINCERE
VINCERE
FERRAREIE
VITTORIO EMANUELE II
CIABATTA
BOVOLO
LAMPEDUSA
VENTOTENE
PANTELLERIA
LIPARI
USTICA
FAVIGNANA
PONZA
ISOLE TREMITI
MAFALDA
MICHETTA
REPUBBLICA
MONARCHIA
A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z

Sandokan
CONDOR
Ettore
INTREPIDO
Ulisse
NEMO
mirca
LUIO
TOM
LA
Bella Gigogin
Celebre canzone popolare
Alessandro Manzoni
PAN NOCIATO
LINEA GOTICA
LINEA FERROVIARIA
CITTA'
BRIGATE PARTIGIANE OPERANTI NEL 4°ALA DUCE LINEA GOTICA
VITTORIO EMANUELE III
GENOVA
SAVONA
LA SPEZIA
IMPERIA
MAR LIGURE
MAR ADRIATICO
FRISELLA
Bella Gigi! (Canto Mondigiano)
MAROCCA DI CASOLA
CIRIOLA
MANTOVANO
A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z

Allo zio Luciano, nome di battaglia "Ivan",
che quel giorno di primavera, davanti ai miei compagni
di quinta elementare, mi ha fatto capire cosa vuol dire
essere partigiani tra le montagne e nella vita.

L'Editore ha fatto tutto il possibile per rintracciare i detentori dei diritti delle citazioni e resta quindi a disposizione di eventuali aventi diritto. Per le fonti si rimanda alle referenze bibliografiche a p. 115

Impaginazione e redazione: Sara Signorini e Marta Dosi

www.battelloavapore.it

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.
I Edizione 2021
© 2021 - Mondadori Libri S.p.A., Milano
ISBN 978-88-566-7808-6

Anno 2021-2022-2023 Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

ELCOGRAF S.p.A. – Via Mondadori, 15 - Verona

Anna Pini

Le parole che hanno fatto l'Italia

PIEMME

A

Antifascismo

Reazione di opposizione morale e politica all'ideologia e al regime fascista.
Il 10 giugno 1924, l'omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti per mano di una squadra fascista preannunciò l'instaurazione da parte di Benito Mussolini della dittatura fascista. Da quel momento professare idee contrarie al regime divenne un reato punibile perfino con la morte. Molti antifascisti emigrarono all'estero, soprattutto in Francia, da dove continuarono la lotta al regime. Gli ideali di libertà e uguaglianza, che gli antifascisti difesero durante tutti i vent'anni di dittatura e per cui molti – di diversa appartenenza politica – morirono, costituirono il fondamento della Resistenza e posero le basi della Costituzione italiana.

Appartenenza

L'essere parte di qualcosa.
Fu il sentimento principale che, nell'Ottocento, animò il Risorgimento. Molti italiani sentivano di appartenere allo stesso Paese, sebbene la penisola fosse divisa in tanti Stati diversi e non fosse unita politicamente da più di mille anni.

Armistizio

In una guerra, accordo tra le parti in conflitto che ha lo scopo di far cessare le operazioni militari.
Durante la Seconda Guerra Mondiale fu determinante per l'Italia l'armistizio di Cassibile: l'8 settembre del 1943 il generale Giuseppe Castellano, rappresentante del governo italiano, e Walter Bedell Smith, rappresentante del fronte alleato, firmarono l'accordo di resa incondizionata dell'Italia agli Alleati.

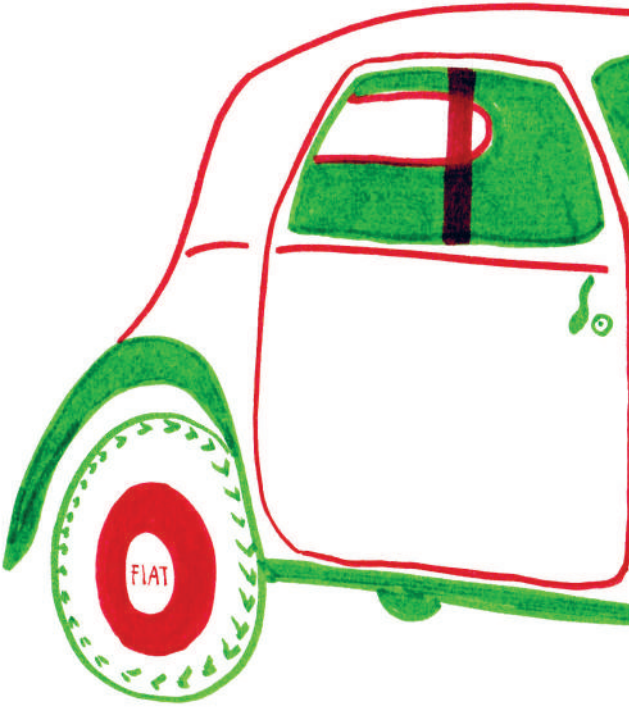
Automobile

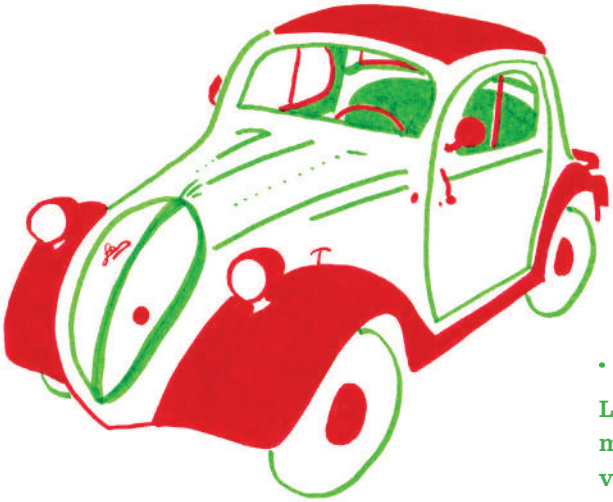
Per i partigiani, l'auto era un mezzo di locomozione difficile da reperire, ma estremamente utile, perché permetteva uno spostamento veloce e la possibilità di caricare viveri e armi senza portarli a mano.
Naturalmente il carburante era un bene ancora più raro, per questo si riempiva il serbatoio con qualsiasi cosa sembrasse funzionare, perfino con l'acquaragia.
Quando le macchine si rompevano venivano abbandonate sulle montagne: a guerra finita furono trovati dei veri e propri cimiteri di automobili.

Queste macchine partigiane vanno a benzina, a benzolo, ad alcol, a solvente, a liquori di lusso e talvolta, sembra, ad aria.
Beppe Fenoglio

Avvenire

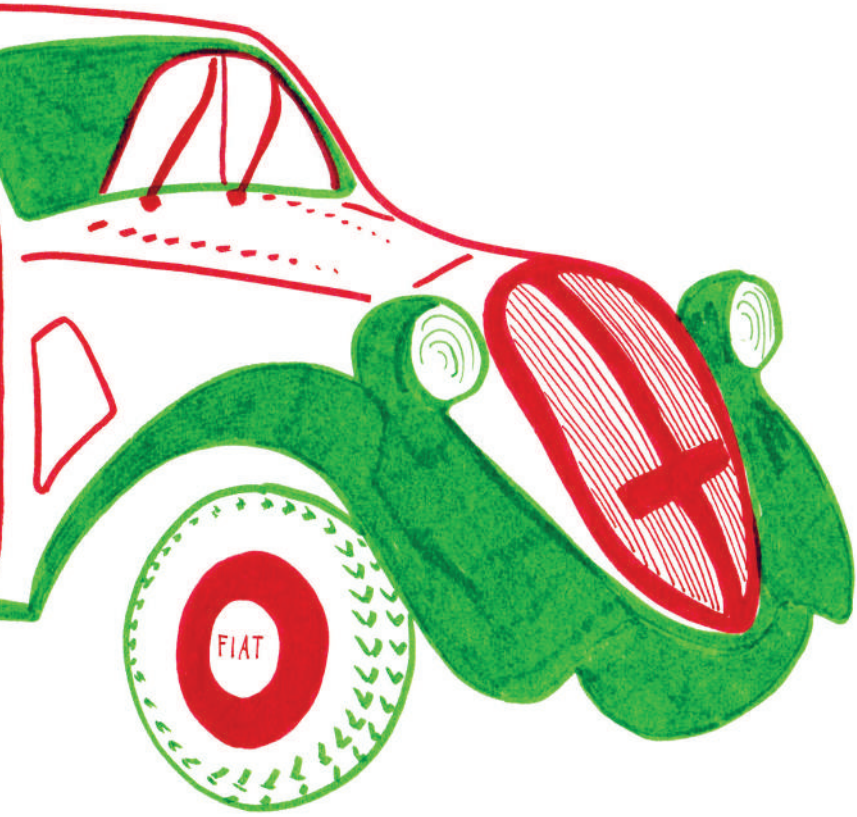
Futuro. La speranza in un futuro migliore e pacifico è il sentimento che spinse gli uomini della Resistenza ad armarsi, rischiando ogni cosa pur di sconfiggere il fascismo.





La forza (per affrontare quei momenti) me l'hanno data le mie compagne, la voglia di uscire da un baratro, la speranza che un giorno la causa per la quale lottavamo io e i miei amici vincesse.

Maria Gallio, partigiana vicentina



Gino Bartali

Campione di ciclismo, vinse il Giro d'Italia nel 1937 e il Tour de France nel 1938.
Tra il 1943 e il 1944 abbracciò la causa partigiana e sfruttò la sua abilità su due ruote per trasportare importanti documenti che avrebbero permesso a centinaia di ebrei, nascosti in conventi e chiese tra l'Umbria e la Toscana, di scappare "sotto copertura", cioè con altri nomi.
Bartali, che macinava centinaia di chilometri ogni giorno, nascondeva i documenti nella canna della bicicletta e ai posti di blocco riusciva sempre a passare con la scusa di dover fare faticosi allenamenti.
Nessuno lo fermò mai, perché era il campionissimo Bartali, il primo italiano ad aver vinto il Tour de France.

Quanta strada nei miei sandali,
quanta ne avrà fatta Bartali?
Quel naso triste come una salita,
quegli occhi allegri di italiano in gita.

Bartali

TALI

Bicicletta

Il mezzo più utilizzato dalle staffette partigiane.
La bicicletta permetteva non solo di percorrere più agilmente le impervie strade di montagna e di ridurre le distanze ma, importantissimo, di nascondere al suo interno (nel portapacchi a doppio fondo, nella canna o nelle staffe) preziosi documenti e, talvolta, persino armi o esplosivo.
Spesso furono proprio i partigiani in bicicletta ad attaccare alle spalle i nazifascisti. E, anche per questo, i fascisti e i tedeschi si accorsero ben presto della pericolosità della bicicletta e iniziarono a emettere proclami in cui se ne vietava l'uso in certi momenti della giornata (di solito durante la notte), o la si bandiva del tutto, a meno di dimostrare che serviva per lavorare: nel qual caso veniva rilasciato un permesso speciale di circolazione.
Uno dei modelli di bicicletta più noti in quel periodo era la Bianchi, chiamata così dal nome dell'azienda che la produceva. E uno dei colori che ebbe maggior successo fu il cosiddetto "azzurro Bianchi", una sorta di verde acqua.

La bicicletta era ambita, giudicata pericolosa dal nemico, un frutto del diavolo che andava tolto di mezzo.

Tiziana Bonazzola, partigiana, nome di battaglia "Bianca"